

 **Fondazione**  
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo



FONDAZIONE CARIPLO



FONDAZIONE CASSAMARCA  
Monti Masoni, ponto dominorquè Nabori



FONDAZIONE  
BANCA DEL MONTE  
DI LOMBARDIA



PROVINCIA D'ITALIA della Compagnia di Gesù



Con il patrocinio del Comune di Gallarate

# ENCICLOPEDIA FILOSOFICA

VOLUME DECIMO  
Rae-Sc



OPERA ESCLUSA DAL PRESTITO

FONDAZIONE CENTRO STUDI FILOSOFICI DI GALLARATE



BOMPIANI



Fondazione Centro Studi Filosofici di Gallarate

*Consiglio di amministrazione*  
Giuseppe Pirola (Presidente), Gian Luigi Brena, Ferdinando Marcolungo,  
Virgilio Melchiorre, Antonino Poppi, Francesco Simone

*Giunta del comitato scientifico*  
Virgilio Melchiorre (Presidente), Pietro De Vitiis, Giovanni Ferretti,  
Antonio Pieretti, Mario Signore, Carmelo Vigna

## DIREZIONE GENERALE

**Direttore**  
Virgilio Melchiorre

**Condirettoni**  
Enrico Berti, Paul Gilbert, Michele Lenoci, Antonio Pieretti

**Coordinamento generale**  
Massimo Marassi

## DIRETTORI DI SEZIONE

**Antropologia filosofica:** Francesco Botturi  
**Diritto, Politica:** Francesco Viola  
**Ebraismo:** Elena L. Bartolini  
**Economia:** Sergio Cremaschi  
**Estetica:** Sergio Givone  
**Etica:** Carmelo Vigna  
**Filosofia analitica, Filosofia del linguaggio, Filosofia della mente:** Antonio Pieretti  
**Filosofia cinese:** Alfredo Cadonna  
**Filosofia giapponese:** Giuseppe Forzani  
**Filosofia indiana:** Mario Piantelli  
**Islamismo:** Alberto Ventura  
**Metafisica:** Virgilio Melchiorre  
**Pedagogia:** Mario Gennari  
**Psicologia:** Guido Cimino e Mauro Fomaro  
**Sociologia:** Paolo Volonté  
**Storia della filosofia antica:** Enrico Berti  
**Storia della filosofia medievale:** Alessandro Ghisalberti  
**Storia della filosofia dal rinascimento all'età kantiana:** Gregorio Piaia  
**Storia della filosofia moderna da Kant a Nietzsche:** Claudio Ciancio  
**Storia della filosofia contemporanea:** Marco Maria Olivetti  
**Storia della scienza:** Roberto Maiocchi  
**Storia delle religioni:** Maria Vittoria Cerutti  
**Teologia, Filosofia delle religioni:** Paul Gilbert  
**Teoria della conoscenza, Filosofia della scienza, Logica:** Sergio Galvan

ISBN 88-452-5775-4

Nuova edizione interamente riveduta e ampliata

© 2006 RCS Libri S.p.A.  
Via Mecenate 91 - 20138 Milano  
Prima edizione Bompiani novembre 2006

te mostrato come la razza sia essenzialmente una nozione costruita socialmente e giuridicamente.

G. Zanetti  
 BIBLI.: E. BALIBAR - J. WALLERSTEIN, *Race, Nation, Class*, Paris 1988; K. CRENSHAW et al. (a cura di), *Critical Race Theory. The Key Writings that Formed the Movement*, New York 1995; L.L. CANALI SPORZA, *Razze, Popoli, Lingue*, Milano 1996.

► POPOLAZIONE; SPECIE.

**RAZZISMO** (*racism*; *Rassismus*; *racisme*; *racis-mo*). - In generale, è la tendenza a considerare ogni tipo di civiltà o cultura come manifestazione di determinate qualità razziali. In senso più stretto, è quell'ideologia che fu usata, ad esempio, quale strumento politico dal nazionalsocialismo, fra il 1933 e il 1945. In questo caso, il razzismo era esaltazione della razza come soggetto in cui l'essere prende consistenza e come sommo valore; affermazione, inoltre, del primato della razza ariana e del conseguente dovere di mantenerne la purezza, evitando, soprattutto, la contaminazione semitica. Analoga tendenza si affermò in Italia fra il 1938 e il 1943 (tendenza rinnovata nel 1945 per opera della «Repubblica sociale»); le idee razzistiche ebbero in Italia come periodico «La difesa della razza», diretto da T. Interlandi, negli anni 1938-43.

Secondo J.A. de Gobineau, da cui ha inizio la tendenza storico-filosofica del razzismo moderno, «la questione etnica domina tutti gli altri problemi della storia, ne tiene la chiave; l'ineguaglianza delle razze, che concorrono al formarsi di una nazione, basta a spiegare la connessione dei destini dei popoli» (*Essai sur l'inégalité des races humaines*, I, Paris 1936, par. VI). Nel fattore razziale è la vera causa del progresso o della decadenza di una società. Questa progredisce, finché il suo sangue si mantiene puro; e decade, quando accoglie nel sangue qualità di razze inferiori. Vi sono, pertanto, razze umane superiori e razze inferiori: superiore è la razza di tipo bianco e, in questa, la famiglia ariana (cfr. *ibid.*, pp. 214-223). A Gobineau si ispira poi H.S. Chamberlain nella sua opera *Grundlagen des neuzeitlichen Judentums* (München 1899). Più tardi, con il nazionalsocialismo, il razzismo si svolge in una specie di concezione del mondo: «Non crede affatto ad un'eguaglianza delle razze, ma riconosce che sono diverse e quindi hanno un valore maggiore o minore; e da questo riconoscimento si

sente obbligata ad esigere, in conformità con l'eterna volontà che domina l'Universo, la vittoria del migliore e del più forte, la subordinazione del peggiore e del più debole» (A. Hitler, *Mein Kampf*, München 1925, tr. it. di B. Revel, Milano 1939, pp. 15-16). Alfred Rosenberg cercò di dare a tale orientamento una più ampia giustificazione speculativa, specialmente in *Der Mythos des 20. Jahrhunderts* (München 1933). Più recentemente, la «teoria critica della razza» stuttinese ha offerto importanti contributi sul razzismo.

Non è detto, tuttavia, che i razzisti opprimano gli «altri» perché credono che una data teoria sulle razze e sul loro valore sia corretta; spesso i razzisti sviluppano, condividono e traggono conseguenze dalla loro teoria perché ne hanno bisogno per portare avanti, per razionalizzare e giustificare, un'aspirazione razziale che potrebbe comportare (e usualmente comporta) un qualche tipo di vantaggio (A. Memmi, *Racism*, Minneapolis 2000). Questo significa che la retorica della razza è già, sempre, modificata in un discorso di potere, di privilegio, e di vantaggio sproporzionato.

Poiché le asserzioni di eguaglianza o di diseguaglianza possono comparire sia «al principio» sia «alla fine» di un discorso sulla razza, il discorso razzista può assumere due fondamentali varianti. L'eguaglianza di *input* è un'eguaglianza dei punti di partenza, o di opportunità (concetto questo notoriamente problematico). Un'ineguaglianza razzista «di *input*» può essere iniettata al principio del discorso sulla razza asserendo, per esempio, che gli ebrei sono per natura incapaci di vera creatività, oppure con la tesi che gli afro-americani sono generalmente più pigri e meno brillanti dei bianchi - dopo di che si traggono concrete conclusioni «politiche», di qualche tipo, da questi asseriti. Non ha senso investire il denaro pubblico in programmi scolastici per chi, in ogni caso, non ha reali *chances* di successo. Come *output*, d'altra parte, l'eguaglianza o la diseguaglianza diventano il prodotto finale del discorso sulla razza: compaiono «alla fine». Si può introdurre una diseguaglianza razzista «di *output*», asserendo che un determinato processo oggetto di valutazione politica (per esempio l'accesso a una Law School) dovrebbe essere «cieco rispetto al colore», *colorblind* (in questo caso, non accettando norme di *affirmative action*), quando ineguaglianze collegate alla razza siano effettivamente già in atto.

Il razzismo di *input* deve affermare se stesso in quanto tale, deve affermare la rilevanza di differenze/ineguaglianze basate sulla razza, perché altrimenti cadrebbe in contraddizione con la sua stessa logica, né ha la minima importanza qui ciò che la scienza ha da dire sull'argomento. Al contrario, il razzismo di *output* deve negarsi (in quanto razzismo), deve negare la rilevanza delle differenze basate sulla razza, anche in questo caso per via della sua stessa logica: trascurare il fattore razza è l'altro modo di curvare un discorso sulla razza in una teoria politica razzista. Un modo può risultare più attraente dell'altro, a seconda delle circostanze: «Mentre prima veniva negato alle persone non bianche lo status di persone eguali, ora si pretendeva che i non bianchi siano persone altrettanto eguali, che possono essere completamente incluse da un punto di vista politico semplicemente allargando l'estensione dell'operatore morale, senza nessun mutamento fondamentale negli assetti complessivi che sono risultati dal precedente sistema di privilegio razzista *de jure*» (Ch. W. Mills, *The Racial Contract*, Ithaca [New York] 1997, p. 75).

G. Zanetti  
 BIBLI.: M.F.A. MONTRACU, *Man's Most Dangerous Myth. The Fallacy of Race*, New York 1952; R. MILLS, *Racism*, London 1989; K.A. APPAH, *Racism*, in D.T. GOLDBERG (a cura di), *Anatomy of Racism*, Minneapolis 1990; D.T. GOLDBERG, *Racist Culture: Philosophy and the Politics of Meaning*, Oxford 1993; G.M. FREDRICKSON, *Racism. A Short History*, Princeton 2002.

► ANTISEMITISMO; NAZIONALSOCIALISMO; DISCRIMINAZIONE; UGUAGLIANZA.

**READ**, CARVETH. - Filosofo inglese, n. a Falmouth il 16 mar. 1848, m. a Londra il 6 dic. 1931.

Si formò a Cambridge, a Lipsia e a Heidelberg. Insegnò a lungo in un istituto per la formazione dei funzionari destinati all'India, e dal 1903 fu professore di filosofia e poi di psicologia comparata all'Università di Londra. I primi scritti di Read sono di argomento logico (*On the Theory of Logic*, London 1878); essi hanno un indirizzo decisamente empiristico e risentono delle teorie di Mill e di Spencer. In seguito Read, sempre su una base empiristica, tenta di costruire una metafisica (*The Metaphysics of Nature*, ivi 1905).

Vi è per Read un «essere puro» che esiste fuori della coscienza, ma che non può essere pensato né manifestarsi senza la coscienza. Essere